

ENTE

- 1) **Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'Albo SCU proponente il progetto (*)**
Caritas Italiana, SU00209

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

- 2) **Titolo del progetto (*)**

Accanto a te: cura, memoria, comunità - ROMA

- 3) **Contesto specifico del progetto (*)**

3.1) Breve descrizione del contesto specifico di attuazione del progetto (*)

La Caritas a Roma e il Polo Villa Glori

La **Caritas diocesana di Roma** promuove circa 50 servizi nella città, tra cui centri di accoglienza, mense, ambulatori sanitari e centri di ascolto. Luoghi in cui comunità e cittadini possono prendersi cura delle persone più fragili attraverso esperienze di volontariato e solidarietà condivisa. Tali servizi sono gestiti dalla **Cooperativa Roma Solidarietà**, braccio operativo della Caritas fondata nel 1979 da monsignor Luigi Di Liegro. L'azione si articola in animazione, coordinamento, assistenza diretta e formazione.

In questo contesto si inserisce il **Polo socio-assistenziale e socio-sanitario di Villa Glori**, nel II Municipio di Roma, all'interno dell'omonimo parco. Comprende:

- la **Casa alloggio "Don Luigi Di Liegro"** per persone con polipatologie;
- la **struttura semi-autonoma "Itaca"** per il reinserimento sociale;
- il **Centro diurno "Casa Wanda"** per persone affette da Alzheimer.

Storia del Polo Villa Glori

Costruito nel 1929 come colonia per bambini affetti da tubercolosi, Villa Glori è stato riconvertito negli anni a scuola e, negli anni '80, a struttura per l'accoglienza di persone con **AIDS**, all'epoca fortemente stigmatizzate. Nonostante iniziali resistenze, la presenza della Caritas e la qualità dell'assistenza hanno migliorato la percezione pubblica.

Oggi, in convenzione con l'ASL, Villa Glori accoglie **persone con HIV e complesse fragilità sociali**. Le case alloggio offrono accoglienza a soggetti spesso senza dimora o privi di reti familiari, affetti da HIV in condizioni cliniche instabili, per i quali il supporto sanitario si integra con percorsi educativi e di reinserimento sociale.

Secondo i dati del 2023, nel Lazio sono state registrate **351 nuove diagnosi di HIV**, pari a **5,2 casi ogni 100.000 abitanti**, in crescita rispetto al 2022. Roma registra il dato più alto d'Italia: 5,7/100.000.

Parallelamente, il Polo risponde anche alla crescente emergenza **Alzheimer**. Nel Lazio si stimano circa 100.000 persone affette da demenza, di cui tra i 50.000 e 70.000 solo a Roma. Tuttavia, meno della metà è seguita da Centri specializzati. In risposta, nel 2017 è nato il **Centro diurno "Casa Wanda"**, dedicato sia ai pazienti sia ai familiari.

Tipologie di utenza e bisogni

Il Polo accoglie un'utenza eterogenea:

- Persone **ospitate nelle case alloggio**: con storie segnate da esclusione sociale, tossicodipendenza, detenzione o lunga ospedalizzazione. Spesso privi di esperienze familiari o lavorative stabili, affrontano fragilità profonde e bassa autostima. L'intervento educativo lavora sulla ricostruzione di una vita dignitosa, puntando su responsabilizzazione e reinserimento.
- Persone **anziane con Alzheimer**: la malattia progredisce lentamente, compromettendo la pianificazione, l'orientamento e la comunicazione. Tuttavia, permane il desiderio di relazione, espresso attraverso linguaggi non verbali. I familiari vivono un carico emotivo complesso, tra senso di colpa, rassegnazione e difficoltà nella gestione quotidiana della malattia, fino alla totale dipendenza.

Piani Assistenziali Individualizzati (PAI)

Ogni utente ha un PAI redatto da équipe multidisciplinari, con obiettivi specifici da verificare ogni 6-12 mesi. L'approccio è integrato: assistenza, supporto emotivo, esperienza comunitaria. Le

attività si svolgono in un contesto familiare e accogliente, dove le relazioni contribuiscono al benessere complessivo.

✓ Indicatori (situazione ex ante)

Per ciascuna persona accolta nelle strutture del Polo Villa Glori – sia residente nelle case alloggio, sia frequentatrice del centro diurno – viene redatto un **Piano Assistenziale Individualizzato (PAI)** da parte delle équipes multidisciplinari. Il PAI definisce obiettivi specifici da raggiungere in un arco temporale di sei mesi o un anno, ed è soggetto a verifica e aggiornamento periodico.

All'interno del piano sono individuate **aree prioritarie di intervento**, che necessitano di essere rafforzate mediante attività mirate, con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita sul piano personale, relazionale e sociale. Parallelamente agli interventi programmati, gli utenti vivono l'esperienza comunitaria in un **ambiente familiare**, dove le relazioni spontanee e informali contribuiscono a creare un clima di accoglienza e benessere condiviso.

L'utenza seguita dalle strutture del Polo è molto variegata: da una parte ci sono le persone che vivono nelle case alloggio e dall'altra quanti frequentano le attività del centro diurno Casa Wanda.

- Nelle **case alloggio** vivono persone con un percorso di vita complesso e sofferto; il loro back ground solitamente è composto da mancanze importanti e prolungate nel tempo (famiglie inadeguate, scarsa scolarizzazione, contesti degradati) associate a fragilità personali - caratteri deboli e facilmente influenzabili - che li hanno portati spesso a vivere al margine della società, sopravvivendo nell'esclusione dai percorsi abituali del lavoro regolare, anzi vivendo a volte di espedienti illeciti che li hanno portati anche a vivere esperienze dure come quella del carcere o della vita di strada. Altri invece hanno percorso le strade della tossicodipendenza fino ad annientare a tal punto la loro salute da subire lunghi periodi di ricovero in ospedale prima di poter essere trasferiti nelle nostre case per poter recuperare una minima autonomia. Spesso sono persone che anche da adulte non hanno sperimentato la costruzione di un progetto di vita, la responsabilità legata alle proprie azioni e le conseguenze che ricadono su sé stessi ma anche su coloro che stanno loro intorno. Lavorare su questi aspetti significa fare i conti con un profondo senso di inadeguatezza. Il livello di autostima è molto basso e la derivante frustrazione può condurre ad una sostanziale inadempienza rispetto agli impegni presi, alla fatica di ricostruire la propria vita, ad atteggiamenti di abbandono del progetto e a ricadute con comportamenti devianti.
- Nel **Centro Diurno "Casa Wanda"** troviamo persone anziane con Alzheimer. La malattia è subdola in quanto i sintomi non sono subito evidenti: comporta la progressiva incapacità di costruire un ragionamento, programmare le azioni, le attività del giorno, la propria vita, di saper gestire e curare sé stessi, di utilizzare i normali strumenti e accessori, di orientarsi nel tempo e nello spazio. Le persone che ne sono affette arrivano ad utilizzare parole-frasi pass par tout; iniziano a mettere in fila delle parole in frasi che non giungono al termine. Ciononostante il malato, per quanto riduce le interazioni, continua ad essere capace di comunicare, magari non più con il linguaggio verbale, ma con una serie di segni non verbali che esprimono il desiderio di entrare in contatto, in relazione. Ci sono degli sguardi che parlano più di tante parole... Pensare alle vite che hanno vissuto in passato, al livello di attivazione, al coinvolgimento interpersonale, alle famiglie che hanno contribuito a creare e agli affetti veicolati, ai lavori svolti, agli hobbies, insomma all'interezza della persona... si rimane scombussolati. Ancora di più se si apprende dell'assenza di cure significative ma anche di tanti punti interrogativi rispetto all'eziologia, all'evoluzione della malattia stessa e degli approcci più utili da seguire per bloccare o rallentare il declino cognitivo. È molto triste anche farsi carico dei sentimenti dei familiari, spesso ambivalenti e per questo espressi con notevoli sensi di colpa. Da una parte, prima c'è la disperazione prima e poi la crescente rassegnazione di avere il proprio congiunto in una situazione che lo sta spersonalizzando. Accanto anche alla rabbia di quello che è successo o sta succedendo alla propria famiglia, al proprio partner di una vita, al proprio genitore che da sempre dava certezze e sicurezze, si intravede la pesantezza di un quotidiano fatto di complicazioni e difficoltà nella gestione dell'igiene personale, delle attività da fare, di come impegnare il tempo, di come contenere a volte anche l'aggressività della persona malata che con gli anni peggiora sempre di più fino a non essere in grado di nutrirsi, muoversi... vivere.

Entrambe le tipologie di utenza manifestano bisogni comuni:

✓ **Sperimentare esperienze positive e condivise**

- ✓ **Vivere relazioni autentiche e significative**
- ✓ **Recuperare il contatto con il proprio corpo**
- ✓ **Mantenere le capacità cognitive**
- ✓ **Uscire dalla dimensione protetta**
- ✓ **Diventare/tornare protagonisti attivi del proprio percorso di vita**

3.2) Destinatari del progetto (*)

I destinatari del progetto sono le persone accolte e seguite all'interno del **Polo Villa Glori**, accomunate da situazioni di fragilità legate a condizioni di salute compromesse e a uno stato di marginalità psico-sociale. Il progetto si rivolge sia a **destinatari diretti** – ovvero gli utenti delle strutture – sia a **destinatari indiretti**, che trarranno beneficio dalle attività previste.

Destinatari diretti

- ✓ **Fino a 8 ospiti della casa alloggio e semiautonomia**. Attualmente sono presenti 8 persone (4 uomini e 4 donne), con provenienze diverse:
 1. **Italia:** 5
 2. **Eestero:** 3
 Si tratta di persone prive di una rete familiare di supporto, con percorsi di vita segnati da **disagio sociale e gravi problemi di salute, spesso in co-morbilità**.
- ✓ **Fino a 20 pazienti con diagnosi di Alzheimer** accolti nel **Centro Diurno “Casa Wanda”**. Attualmente il servizio è frequentato da 17 persone (5 uomini e 12 donne), tutte di **cittadinanza italiana, tranne una proveniente dagli USA** e residenti nel **Comune di Roma**, e precisamente nei Municipi I, II, III, VII, VIII, XIV e XV.

Beneficiari indiretti

Le ricadute positive del progetto si estendono a una rete più ampia di soggetti coinvolti a vario titolo nella realtà del Polo Villa Glori:

- ✓ **Operatori del Servizio Civile**, che potranno vivere un'esperienza ad alto valore formativo, civico e umano, sperimentando le proprie risorse in un contesto di forte impatto sociale e relazionale;
- ✓ **Operatori professionali delle strutture** (dipendenti, collaboratori, tirocinanti), che saranno coinvolti in un processo di crescita continua attraverso momenti di formazione, progettazione condivisa e attivazione di nuove attività orientate all'empowerment personale e professionale;
- ✓ **Familiari degli utenti**, che potranno osservare un miglioramento del benessere psico-fisico dei propri cari – partner, figli, genitori o nonni – e sentirsi parte attiva di un processo di cura condivisa;
- ✓ **Caregiver dei frequentatori del centro diurno** (attualmente 14 persone), che potranno contare su un ambiente sicuro e stimolante per i propri assistiti e partecipare ad attività informative e di supporto dedicate a loro
- ✓ **Rete territoriale** composta da centri di aggregazione, associazioni laiche e religiose, enti pubblici e privati, che saranno coinvolti nella realizzazione di iniziative volte a promuovere i valori della solidarietà, dell'inclusione e della cittadinanza attiva. Il progetto intende rafforzare il tessuto comunitario favorendo la diffusione di buone pratiche a sostegno delle persone più vulnerabili e della coesione sociale.

4) Obiettivo del progetto (*)

Descrizione dell'obiettivo con chiara indicazione del contributo che fornisce alla piena realizzazione del programma (*)

Il progetto partecipa alla strategia integrata del programma **Inclusione delle persone fragili e contrasto al disagio giovanile nella regione Lazio** per *rispondere ai bisogni complessi del territorio laziale, promuovendo attivamente l'inclusione e il benessere per le persone fragili e contrastando il disagio giovanile, in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile*, in maniera specifica perseguendo gli **Ob. 3 - Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età** e **Ob. 10 - Ridurre le disuguaglianze all'interno e tra i Paesi** all'interno dell'Ambito di azione *“Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese”*.

Attualmente nelle strutture residenziali e diurna vengono organizzate una serie di attività sia da parte degli operatori professionisti, dai volontari e, compatibilmente con le capacità presenti, dagli stessi utenti dei servizi. Riteniamo importante migliorare la qualità e la quantità delle proposte offerte, implementando nuove attività, attraverso laboratori più articolati e innovativi.

I laboratori proposti hanno l'obiettivo di **migliorare la qualità della vita delle persone anziane, con Alzheimer o con polipatologie**, promuovendo il **benessere cognitivo, emotivo, relazionale e fisico** attraverso attività strutturate ma inclusive. Le attività laboratoriali sono pensate per:

Indicatori di partenza	Obiettivi specifici	Indicatore di risultato
✓ Bisogno di sperimentare esperienze positive e condivise ✓ Bisogno di vivere relazioni autentiche e significative ✓ Bisogno di recuperare il contatto con il proprio corpo ✓ Bisogno di mantenere le capacità cognitive ✓ Bisogno di uscire dalla dimensione protetta ✓ Bisogno di diventare/tornare protagonisti attivi del proprio percorso di vita	✓ stimolare le capacità residue, in particolare quelle cognitive, comunicative e motorie, rallentando il decadimento funzionale; ✓ rafforzare l'autostima, l'identità personale e la memoria autobiografica, contrastando il senso di vuoto, isolamento e disorientamento; ✓ favorire la socializzazione e la partecipazione attiva, in un contesto protetto ma dinamico; ✓ attivare processi espressivi e narrativi, anche non verbali, che restituiscano dignità e senso alla storia personale dell'anziano; ✓ creare uno spazio relazionale significativo, in cui i volontari possano svolgere un ruolo attivo di accompagnamento, ascolto, supporto e co-creazione.	Realizzare 4 edizioni di ciascuno dei laboratori proposti: ✓ Allenamento ✓ Ricordi a colori ✓ Mi racconto ✓ Mani in natura ✓ Il caffè della memoria ✓ Andare oltre il cancello

5) Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto (*)

5.1) Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo (*)

Obiettivi specifici	Attività	Descrizione attività
---------------------	----------	----------------------

✓ stimolare le capacità residue, in particolare quelle cognitive, comunicative e motorie, rallentando il decadimento funzionale; ✓ rafforzare l'autostima, l'identità personale e la memoria autobiografica, contrastando il senso di vuoto, isolamento e disorientamento; ✓ favorire la socializzazione e la partecipazione attiva, in un contesto protetto ma dinamico; ✓ attivare processi espressivi e narrativi, anche non verbali, che restituiscano dignità e senso alla storia personale dell'anziano; ✓ creare uno spazio relazionale significativo, in cui i volontari possano svolgere un ruolo attivo di accompagnamento, ascolto, supporto e co-creazione.	1. Laboratorio "Allenamento"	Stimolazione cognitiva leggera: Attività di gruppo o individuali per stimolare attenzione, memoria, linguaggio, logica e orientamento spazio-temporale attraverso esercizi semplici e accessibili. Obiettivi: Mantenere le funzioni cognitive residue; Stimolare il ragionamento e il linguaggio; Favorire la socializzazione e il divertimento
	2. Laboratorio "Ricordi a colori"	Memoria autobiografica e stimolazione sensoriale: Percorsi creativi per far emergere i ricordi attraverso stimoli sensoriali e visivi: musica, immagini, oggetti della tradizione, profumi. Obiettivi: Mantenere le funzioni cognitive residue; Stimolare il ragionamento e il linguaggio; Favorire la socializzazione e il divertimento.
	3. Laboratorio "Mi racconto"	Teatro dolce ed espressione: Attività espressive che usano la narrazione, il gioco teatrale e il linguaggio del corpo per stimolare le capacità relazionali e l'attenzione emotiva. Obiettivi: Rafforzare l'autostima e la coesione del gruppo; Mantenere attiva l'espressività e la comunicazione; Esplorare emozioni in modo giocoso.
	4. Laboratorio "Mani in natura"	Giardinaggio e cura del verde: Attività pratiche legate alla cura delle piante, per stimolare attenzione, memoria procedurale e senso di utilità. Obiettivi: Rafforzare la manualità e la concentrazione; Promuovere il contatto con la natura; Valorizzare le abilità residue
	5. Laboratorio "Il caffè della memoria"	Conversazioni guidate: Momenti di socializzazione strutturata, con conversazioni guidate su temi leggeri e significativi, legati alla storia personale e collettiva. Obiettivi: Contrastare l'isolamento e stimolare il linguaggio; Rievocare memorie positive; Rinforzare la capacità narrativa
	6. Laboratorio "Andare oltre il cancello"	uscite strutturate e socializzazione esterna: gite e visite guidate in ambienti esterni alla Casa Obiettivi: favorire l'inclusione sociale, il contatto con l'ambiente esterno e la scoperta del territorio.

5.2) Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte alla voce 5.1 (*)

Azioni	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
1. Laboratorio "Allenamento"												
2. Laboratorio "Ricordi a colori"												
3. Laboratorio "Mi racconto"												
4. Laboratorio "Mani in natura"												
5. Laboratorio "Il caffè della memoria"												
6. Laboratorio "Andare oltre il cancello"												

5.3) Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto (*)

Obiettivi specifici	Attività	Ruolo ed attività previste per gli Operatori Volontari
✓ stimolare le capacità residue, in particolare quelle cognitive, comunicative e motorie, rallentando il decadimento funzionale; ✓ rafforzare l'autostima, l'identità personale e la memoria autobiografica, contrastando il senso di vuoto, isolamento e disorientamento; ✓ favorire la socializzazione e la partecipazione attiva, in un contesto protetto ma dinamico; ✓ attivare processi espressivi e narrativi, anche non verbali, che restituiscano dignità e senso alla storia personale dell'anziano; ✓ creare uno spazio relazionale significativo, in cui i volontari possano svolgere un ruolo attivo di accompagnamento, ascolto, supporto e co-creazione.	1. Laboratorio "Allenamento"	✓ affiancare l'operatore nella preparazione dei materiali (schede, giochi, supporti visivi e sonori); ✓ facilitare la partecipazione degli utenti, offrendo supporto individuale durante gli esercizi; ✓ osservare e segnalare agli operatori eventuali difficoltà o progressi; ✓ motivare e accompagnare con atteggiamento empatico i partecipanti.
	2. Laboratorio "Ricordi a colori"	✓ Condurre piccoli gruppi o attività individuali ✓ Raccogliere i ricordi narrati e supportare nella loro rappresentazione visiva ✓ Stimolare l'interazione tra i partecipanti
	3. Laboratorio "Mi racconto"	✓ Guidare esercizi teatrali e di improvvisazione ✓ Sostenere gli utenti nella costruzione delle scenette ✓ Favorire un clima di accoglienza e non giudizio
	4. Laboratorio "Mani in natura"	✓ Accompagnare nelle attività pratiche ✓ Creare piccole routine di cura settimanale ✓ Documentare il percorso (foto, diario di bordo)
	5. Laboratorio "Il caffè della memoria"	✓ Condurre piccoli gruppi ✓ Stimolare il racconto con domande aperte ✓ Annotare storie ed emozioni condivise
	6. Laboratorio "Andare oltre il cancello"	✓ accompagnare gli utenti durante le uscite (parchi, musei, mercati, eventi culturali); ✓ contribuire alla preparazione logistica (zaini, merende, documenti, accompagnamento in taxi, pulmino, mezzi pubblici); ✓ supportare la relazione tra i partecipanti e il contesto esterno;

		✓ partecipare attivamente come “ponte relazionale” tra gli utenti e il mondo fuori.
--	--	---

5.4) Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste (*)

Obiettivi specifici	Attività	Risorse umane complessive
✓ stimolare le capacità residue, in particolare quelle cognitive, comunicative e motorie, rallentando il decadimento funzionale; ✓ rafforzare l'autostima, l'identità personale e la memoria autobiografica, contrastando il senso di vuoto, isolamento e disorientamento; ✓ favorire la socializzazione e la partecipazione attiva, in un contesto protetto ma dinamico; ✓ attivare processi espressivi e narrativi, anche non verbali, che restituiscano dignità e senso alla storia personale dell'anziano; ✓ creare uno spazio relazionale significativo, in cui i volontari possano svolgere un ruolo attivo di accompagnamento, ascolto, supporto e co-creazione.	1. Laboratorio "Allenamento"	✓ Educatore professionale, ✓ OSS e OSA, ✓ psicologa, ✓ assistente sociale
	2. Laboratorio "Ricordi a colori"	✓ Educatore professionale, ✓ OSS e OSA, ✓ psicologa, ✓ assistente sociale
	3. Laboratorio "Mi racconto"	✓ Educatore professionale, ✓ OSS e OSA, ✓ Psicologa ✓ assistente sociale
	4. Laboratorio "Mani in natura"	✓ Educatore professionale, ✓ OSS e OSA, ✓ psicologa, ✓ assistente sociale
	5. Laboratorio "Il caffè della memoria"	✓ Educatore professionale, ✓ OSS e OSA, ✓ psicologa, ✓ assistente sociale
	6. Laboratorio "Andare oltre il cancello"	✓ Educatore professionale, ✓ OSS e OSA, ✓ Psicologa ✓ assistente sociale

5.5) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)

Obiettivi specifici	Attività	Risorse tecniche e strumentali
✓ stimolare le capacità residue, in particolare quelle cognitive, comunicative e motorie, rallentando il decadimento funzionale; ✓ rafforzare l'autostima, l'identità personale e la	1. Laboratorio "Allenamento"	Schede cartacee lavagna a fogli mobili, giochi da tavolo;
	2. Laboratorio "Ricordi a colori"	Materiale creativo (colla, forbici, colori) musica oggetti vintage stoffe

memoria autobiografica, contrastando il senso di vuoto, isolamento e disorientamento; ✓ favorire la socializzazione e la partecipazione attiva, in un contesto protetto ma dinamico; ✓ attivare processi espressivi e narrativi, anche non verbali, che restituiscano dignità e senso alla storia personale dell'anziano; ✓ creare uno spazio relazionale significativo, in cui i volontari possano svolgere un ruolo attivo di accompagnamento, ascolto, supporto e co-creazione.		cibi
	3. Laboratorio "Mi racconto"	Costumi semplici accessori scenici sedie in cerchio testi brevi
	4. Laboratorio "Mani in natura"	Terriccio Vasi semi/piante etichette annaffiatori
	5. Laboratorio "Il caffè della memoria"	Tazze tisane/caffè foto album tematici, oggetti da toccare
	6. Laboratorio "Andare oltre il cancello"	Guide titoli di viaggio per i mezzi pubblici brochure e testi descrittivi dei luoghi dove andare...)

6) Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio

Premesso che gli enti attuatori e le sedi di accoglienza si rendono disponibili a fornire, soprattutto nel periodo di apertura del bando per la presentazione delle candidature, tutte le informazioni necessarie per mettere in condizione il candidato di compiere una valutazione adeguata e consapevole su quali sono le caratteristiche del progetto per cui sta presentando la propria candidatura, si riportano di seguito le condizioni e gli obblighi previsti per i volontari impiegati nel progetto.

L'orario di servizio viene stabilito dall'Ente di accoglienza in relazione alla natura delle attività previste dal progetto.

Le particolari condizioni ed obblighi richiesti per l'espletamento del servizio sono connessi anche alle specifiche e saltuarie attività progettuali, di co-progettazione e di partenariato descritte quali: impiego nelle altre sedi previste dal progetto comprese quelle degli enti partner, pernottamenti per specifiche attività, missioni o trasferimenti in altro comune o regione, flessibilità oraria, impegno nei giorni festivi per eventi associativi e/o comunitari, attività da remoto.

Il servizio avrà una continuità per tutto il periodo del progetto ad esclusione dei giorni di chiusura delle sedi, in aggiunta alle festività riconosciute.

Laddove il numero dei giorni di chiusura della sede, in cui obbligatoriamente l'operatore volontario deve usufruire dei permessi fosse superiore ad un terzo del totale dei giorni di permesso a sua disposizione, nell'ambito delle attività previste dal piano di impiego, si adotterà una modalità e una sede alternativa per consentire la continuità dello svolgimento del servizio.

Nell'articolazione dell'orario di servizio di norma non è previsto il recupero di ore aggiuntive superiori a quelle giornaliere e settimanali previste. Nei casi eccezionali in cui questo dovesse verificarsi l'ente si attiverà per far "recuperare" le ore in più entro il mese successivo e senza che i giorni effettivi di servizio siano inferiori a quelli indicati in sede progettuale.

Agli operatori volontari si richiede pertanto:

- Flessibilità oraria, disponibilità all'eventuale turnazione e comunicazione con congruo anticipo (almeno 48h) della richiesta dei giorni di permesso,
- Disponibilità a svolgere servizio nei giorni di sabato, domenica e festivi (in quest'ultimo caso con i recuperi previsti dal regolamento);
- Disponibilità a svolgere missioni anche in luoghi diversi dalla sede del servizio, in particolare finalizzati all'accompagnamento degli utenti nel disbrigo di commissioni quotidiane o fuori Regione durante il periodo dei soggiorni estivi;
- Disponibilità a seguire scrupolosamente le indicazioni dell'Ente in materia di prevenzione e sicurezza connessi alla partecipazione al progetto
- Predisposizione alle attività con l'utenza
- Comportamento educato e rispettoso nei confronti dell'utenza e del contesto di svolgimento del servizio
- Sottoscrizione e rispetto degli eventuali Regolamenti interni predisposti dall'Ente
- Particolare attenzione alla riservatezza riguardo le informazioni riguardante gli utenti di cui si dovesse venire a conoscenza nel contesto di servizio

- Disponibilità a svolgere la formazione generale e/o specifica in modalità residenziale o remoto secondo le modalità previste dal progetto e dalle Disposizioni vigenti
- Disponibilità, se in possesso di patente B, a porsi alla guida di automezzi appartenenti e/o a disposizione dell'ente di assegnazione, di sua proprietà o di terzi, per l'attuazione degli interventi previsti dal progetto e a rispettare l'automezzo utilizzato e il programma delle attività, gli orari e i percorsi senza nessun onere dei costi (benzina, parcheggi...) o richieste di eventuali danni causati al mezzo utilizzato durante lo svolgimento del servizio.

7) Eventuali partner a sostegno del progetto

Cooperativa Roma Solidarietà – Società Cooperativa Sociale ETS - fiscale 05146971006,

La Cooperativa Roma Solidarietà – Società Cooperativa Sociale ETS si impegna a sostenere la realizzazione del progetto attraverso la messa a disposizione di strutture e personale e la promozione del progetto attraverso i propri canali di diffusione

Associazione AMUSE APS - Codice Fiscale 97599610587

Attività:

Collaborazione alla realizzazione dei 6 laboratori previsti dal progetto per quanto concerne la loro ideazione, realizzazione – attraverso la partecipazione dei volontari dell'associazione - e verifica

EEHAR -Esquela Espanola di Historia y Arqueologia en Roma – CSIC – Codice Fiscale 97148880582

Attività:

Collaborazione alla realizzazione dei 6 laboratori previsti dal progetto per quanto concerne la loro ideazione, realizzazione – attraverso la partecipazione dei membri dell'associazione e fornitura di materiali - e verifica

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

8) Tecniche e metodologie di realizzazione della formazione (*)

8.a) Tecniche e metodologie di realizzazione della formazione generale

La formazione generale verrà erogata integralmente attraverso incontri in presenza

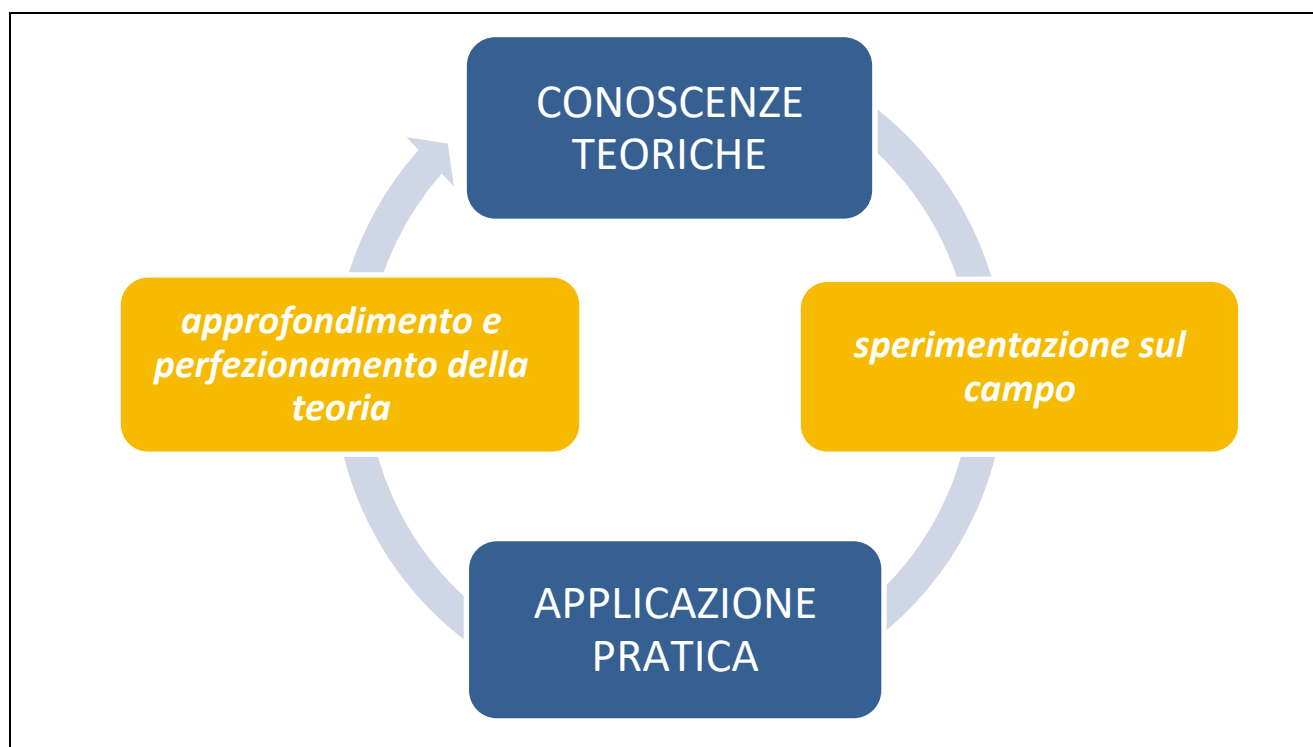
Gli incontri saranno strutturati in modo da prevedere il coinvolgimento attivo degli Operatori Volontari, secondo un approccio disciplinare multidimensionale, variando le tecniche in base alla natura della tematica trattata. In linea generale, un posto di rilievo sarà tenuto dalle tecniche di educazione non formale, essendo obiettivo generale del processo di formazione specifica abilitare i volontari sul piano del “saper essere” e del “saper fare”, più che su quello del mero sapere teorico

In sintesi, le principali tecniche formative utilizzate per ciascun modulo saranno: lezioni frontali; lavori di gruppo; giochi di ruolo; simulazioni; visione di film; elaborazioni scritte; forme di approccio interattivo; brainstorming.

8.b) Tecniche e metodologie di realizzazione della formazione specifica

Il raggiungimento degli obiettivi formativi sarà perseguito attraverso l'elaborazione di moduli tematici strettamente legati alle principali aree operative del progetto, in un dialogo costante con le esperienze concrete vissute sul campo. Lontana dall'essere una formazione frontale ed esclusivamente astratta, quella proposta si configurerà come un processo dinamico e interattivo: i moduli costituiranno uno spazio privilegiato per rielaborare, alla luce dell'esperienza, le proprie conoscenze, capacità e competenze. La formazione sarà quindi pensata in chiave circolare, con un continuo rimando tra ciò che si apprende e ciò che si sperimenta nella pratica quotidiana: l'applicazione delle teorie sarà oggetto di riflessione critica e di perfezionamento, generando così un apprendimento progressivo e radicato. I contenuti trattati saranno sempre accompagnati da riferimenti bibliografici che, durante l'anno, saranno approfonditi in momenti dedicati. Faranno parte integrante della formazione anche le riunioni di équipe settimanali, all'interno dei vari servizi coinvolti nel progetto, che offriranno ulteriori occasioni per osservare, ricevere feedback, apprendere e potenziare le competenze necessarie al lavoro in gruppo e alla gestione condivisa

delle situazioni educative.



9) Moduli della formazione specifica e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo (*)

N	Modulo	ore	Contenuti	Attività
1	Le povertà a Roma. Analisi e cause	5	L'analisi delle cause che generano povertà ed esclusione è il primo passo per capire e cercare di offrire una risposta alle problematiche sociali della nostra città. Attraverso l'analisi dei dati rilevati dalla nostra pubblicazione "Povertà a Roma: un punto di vista", la proposta di una chiave di lettura specifica per definire linee di intervento.	Tutte le attività di progetto
2	Il ruolo pedagogico, politico e pastorale dei servizi Caritas	5	L'attività pastorale e pedagogica nella comunità è la missione centrale della Caritas, poiché è nella quotidiana partecipazione ai servizi che le persone vengono stimulate ad interrogarsi sulle cause sociali ed economiche del disagio. La riflessione verterà sul ruolo politico e pastorale della Caritas e sull'attenzione che essa consacra a livello nazionale e locale nel rilevare le cause del disagio e nel promuovere possibili soluzioni	Tutte le attività di progetto
3	Lo stile. Il lavoro di equipe e la gestione dei conflitti	5	Secondo il principio gandhiano per cui <i>I mezzi sono coerenti ai fini</i> , lo stile di lavoro è essenza stessa del contenuto che vogliamo trasmettere. Il modulo verte sulla gestione nonviolenta dei conflitti e la comunicazione efficace quale stili di approccio al lavoro di equipe	Tutte le attività di progetto

4	Il coinvolgimento della realtà civile ed ecclesiale	5	La Caritas agisce per promuovere la solidarietà attraverso l'ascolto e l'accoglienza dell'altro in situazione di disagio, ponendo al centro la persona con i propri bisogni e le proprie risorse. È centrale quindi coinvolgere le realtà civili ed ecclesiali del territorio in un lavoro di rete per farsi promotori di cambiamento sociale. Il modulo formativo verte su motivazioni e tecniche di condivisione dell'esperienza svolta nell'ambito del servizio	Tutte le attività di progetto
5	Il Polo Villa Glori: attualità e prospettive	6	Le diverse situazioni e problematiche dei beneficiari dei servizi presenti a Villa Glori, vengono analizzate nelle loro caratteristiche peculiari e proiettate in una prospettiva futura	Tutte le attività del progetto
6	HIV/AIDS	7	Inquadramento sanitario e normativo. È prevista eventualmente la partecipazione ad incontri, seminari, convegni e giornate studio	Tutte le attività del progetto
7	Alzheimer e demenze	7	Inquadramento sanitario. È prevista eventualmente la partecipazione ad incontri, seminari, convegni e giornate studio	Tutte le attività del progetto
8	La relazione di aiuto	6	Le caratteristiche della relazione di aiuto: accoglienza, comunicazione, ascolto, stress e burnout.	Tutte le attività del progetto
9	Il lavoro di rete	6	Il lavoro di rete: sviluppo e gestione	Tutte le attività del progetto
10	Il lavoro di équipe	6	Il lavoro d'équipe nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali	Tutte le attività del progetto
11	Conduzioni di attività di gruppo	9	Competenze, conoscenze e abilità orientate a progettare, realizzare e gestire laboratori tematici espressivi, ambientali, multimediali e per la cittadinanza attiva rivolti a persone fragili	Tutte le attività del progetto
12	Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di Servizio Civile universale	5	La normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e le principali indicazioni circa le attenzioni specifiche da rispettare nella sede di servizio, le precauzioni da adottare per evitare i rischi, la gestione delle situazioni pericolose o emergenziali (come mettersi in sicurezza, come aiutare gli altri).	Tutte le attività di progetto

10) Nominativi, dati anagrafici, titoli e/o esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai contenuti dei singoli moduli (*)

<i>Dati anagrafici del formatore specifico</i>	<i>Titoli e/o esperienze specifiche (descritti dettagliatamente)</i>	<i>Modulo formazione</i>
Andrea Luca Mario Guerrizio, nato a Roma il 17/9/1970	Operatore dell'Area Educazione, Volontariato, Cittadinanza Attiva della Caritas Diocesana di Roma, è il coordinatore del Servizio Civile Universale Dal 1999 membro dell'equipe di formazione della Caritas Diocesana di Roma per gli OdC Educatore AGESCI dal 1990 al 1995, anche come formatore di adulti a livello locale e regionale; in possesso dal 1993 del brevetto internazionale Ha frequentato e poi condotto molti corsi di formazione sulla gestione nonviolenta dei conflitti Nel 2024 ha conseguito il livello base del Corso di Alta Formazione Scuola Triennale per Formatori e Formatrici del Centro Interdisciplinare di Scienze per la Pace dell'Università di Pisa	1.Le povertà a Roma. Analisi e cause 2.Il ruolo pedagogico, politico e pastorale dei servizi Caritas 3.Lo stile. Il lavoro di equipe e la gestione dei conflitti 4.Il coinvolgimento della realtà civile ed ecclesiale
Luigi Petrucci, nato a Roma il 13/5/1970	Operatore dell'Area Comunità e Territorio della Caritas Diocesana di Roma Educatore AGESCI dal 1991; in possesso dal 1993 del brevetto internazionale. Ha frequentato nel 1996 il Corso di formazione "educare alla nonviolenza attraverso il gioco" promosso dal CRIC. Dal 1999 membro dell'equipe di formazione della Caritas Diocesana di Roma per gli OdC ed i giovani in servizio civile	1.Le povertà a Roma. Analisi e cause 2.Il ruolo pedagogico, politico e pastorale dei servizi Caritas 3.Lo stile. Il lavoro di equipe e la gestione dei conflitti 4.Il coinvolgimento della realtà civile ed ecclesiale
Fabio Ferrara, nato a Belvedere Marittimo (CS) il 01/01/1968	Ha conseguito nel 1996 la Laurea Magistrale in architettura e nel 2010 il Master di II Livello in Sicurezza e Protezione presso l'UNiversità degli Studi di Roma La Sapienza Dal 1998 responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione e Formatore in materia di sicurezza sul lavoro nell'ambito dell'attività di funzionario tecnico presso l'INAIL (Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli INfortuni sul Lavoro)	8. Formazione ed informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile
Salvatore Grammatico, nato a Roma il 04/06/1969	Psicologo, psicoterapeuta, laureato in Psicologia Clinica nel 1997 specializzato in Psicologia Clinica e Psicoterapia e in Analisi Transazionale nel 2002, presso l'Università Pontificia Salesiana. Dal 2015 è docente invitato presso la stessa Università nel Laboratorio di teoria e tecniche dei test. Dal 2000 in Caritas come educatore professionale presso una struttura residenziale per minori. Del 2003 presso il Centro di Accoglienza Ferrhotel per immigrati adulti, seguendo diversi progetti e con diverse mansioni (supervisione di attività di diffusione e promozione delle attività progettuali; realizzazione di un portale web per corsi di italiano e traduzioni; tutor di tirocini di immigrati adulti;	5. Il Polo Villa Glori: attualità e prospettive

	sostegno psicologico per immigrati vittime di violenze e torture, richiedenti protezione internazionale. Nel 2014 è divenuto responsabile presso il Centro di Ascolto di Ostia e coordinato il servizio di sostegno psicologico per immigrati adulti. Nel 2017 ha istituito e assumendone la direzione, il Centro Diurno per persone con Alzheimer denominato “Casa Wanda” a Villa Glori. Dal 2020 ricopre il ruolo di Capo Area AIDS del Polo di Villa Glori costituito da strutture residenziali per persone con problemi psico-sociale e patologie HIV-AIDS correlate. Dal 2024 è Responsabile dell’Area Sanitaria che accorpa tutti i servizi della CRS-Caritas di natura sanitaria.	
Nadio A. La Gamba, nato a Vibo Valentia il 17/04/1964	Nel 1988 inizia a lavorare come educatore alla Città dei Ragazzi di Roma, struttura residenziale con numerose comunità per minori. Nel frattempo si laurea in psicologia clinica, si specializza in sessuologia clinica e in psicodiagnostica. Consegue il titolo di educatore di comunità. Nel 1995 inizia a lavorare presso i Centri di Pronto Accoglienza per Minori della Caritas e del Comune di Roma, prima come educatore professionale, poi come psicologo e, dal 1998, come responsabile. In questi anni ha approfondito la metodologia e la tecnica degli interventi psico-socio-assistenziali per il servizio di pronta accoglienza minori, dedicandosi in particolare alla definizione dei ruoli delle varie figure professionali (operatore socio-assistenziale, educatore, assistente sociale, psicologo). Approfondisce la problematica dei minori stranieri realizzando ricerche e studi. È tra i promotori del Gruppo Nazionale di Enti e Servizi di Pronto Accoglienza Minori, contribuendo alla stesura del documento sulle buone prassi per gli interventi socio-assistenziali in favore dei minori stranieri. Attualmente partecipa al gruppo “Alzheimer in rete” costituito da importanti realtà cittadine e nazionali. Dal 2003 al 2016 ha supervisionato i progetti personalizzati dei bambini, adolescenti e giovani ospiti presso i gruppi-appartamento dell’Opera Nazionale per le Città dei Ragazzi. Dal 2005 al 2010 è stato giudice onorario presso il Tribunale per i Minorenni di Roma. Dall’aprile 2021 è coordinatore del Centro Diurno per persone con Alzheimer “Casa Wanda” presso il Polo Caritas di Villa Glori.	9. Il lavoro di rete 10. Il lavoro di équipe 11. Conduzioni di attività di gruppo
Claudio Pedace, nato a Roma il 29/03/1947	Laureato in Medicina e Chirurgia nel 1971 e specializzato in Geriatria e Gerontologia nel 1991. Attualmente è il Geriatra di riferimento di “Casa Wanda” Centro Diurno per persone con Alzheimer del Polo Caritas di Villa Glori. Ha esercitato la professione di medico fino al 2018 presso la ASL 8 di Arezzo ricoprendo vari ruoli di crescente responsabilità:	7- Alzheimer e demenze

	- Dal 1997 al 2009: responsabile della struttura complessa di medicina interna e geriatria; - Dal 2000 al 2005 ha insegnato "Geriatrics" presso il Corso di Laurea in Scienze Infermieristiche; - Dal 2009 al 2013: direttore del Distretto di Zona Aretina; - Dal 2014 al 2018: responsabile del Nucleo Alzheimer presso la RSA di Ponte a Poppi (Arezzo).	
Valentina Mazzarella, nata a Livorno il 11/12/1951	Laureata con lode in Medicina e Chirurgia nel 1976 e specializzata in Nefrologia Medica nel 1980. Attualmente è Direttore Sanitario dei Servizi Sanitari per persone con infezione HIV/AIDS del Polo Villa Glori CRS Caritas Roma. Svolge inoltre attività di volontariato per Caritas Roma e per l'hospice ANTEA. Ha esercitato la professione di medico dirigente nel Servizio Sanitario Nazionale fino al 2019, ricoprendo vari ruoli di crescente responsabilità presso la ASL Roma 2 e la Regione Lazio: ● Dal 2018 al 2019: Direttore della UOC Casa della Salute del Distretto 6, ASL Roma 2. ● Dal 2016 al 2019: Dirigente responsabile della UOS di Assistenza Domiciliare Integrata (ADI) per il Distretto 6, ASL Roma 2. ● Dal 2004 al 2013: Dirigente Medico presso la Regione Lazio, con incarichi di direzione nelle aree di Programmazione e Sviluppo, Promozione della Salute e Politiche Sociali. ● Dal 2001 al 2004: Direttore della UOC Formazione Aziendale e Coordinatore Trapianti per la ASL ex RMB. Membro del Comitato Etico aziendale. ● Dal 1982 al 2000: Ricercatore per il CNR, svolgendo attività di ricerca applicata alla clinica nel settore delle gravi insufficienze d'organo e delle terapie sostitutive.	6. HIV/AIDS

Longhini Lorenza, nata a Miano il 15/06./967	Ha conseguito il Diploma Universitario in Servizio Sociale e l'abilitazione all'esercizio della professione di Assistente sociale nel 2000 Insegnante di scuola primaria dal 1986 al 1994, ha successivamente operato, fino al 2011, prima come educatrice, quindi come Dirigente dell'Area tecnico-riabilitativa presso l'Associazione "La Nostra Famiglia" di Lecce. In Caritas Roma dal 2011, ha operato come Assistente sociale in diverse opere segno tra cui: - il Centro di Accoglienza Santa Giacinta - Casa San Giacomo Dal 2024 in servizio presso il Polo Caritas Villa Glori.	8. La relazione d'aiuto
--	--	--------------------------------

MISURA 3 MESI UE

Tabella riepilogativa ()*

N.	Ente titolare o di accoglienza cui fa riferimento la sede (se accreditata)	Denominazione e Sede di attuazione progetto	Codice sede	Paese estero	Città	Indirizzo	Numero operatori volontari	Operatore locale di progetto estero
1								
2								
3								
4								